

# Ioni senza *malakie*: Chio, Erodoto e la rivolta ionica\*

Eduardo Federico

DOI: <http://dx.doi.org/10.7358/erga-2017-002-fede>

ABSTRACT: The article examines the behavior of the island of Chios during the Ionian revolt, according to the account of Herodotus. Chios adheres recklessly to revolt, but remains loyal to the end: fights at Lade with 100 ships, undergoing between the Ionians damage larger. The image of Chios is not according to Ionic stereotype: Chians fight until the end for freedom, do not yield to the weakness and indiscipline that is typical of the Ionians. Herodotus collects, probably in Athens, a Chian tradition that emphasizes its difference with Ionians of Asia.

KEYWORDS: Atene e gli Ioni, Chio e la rivolta ionica, Dionisio di Focea, Erodoto, Ione di Chio, revisionismo antico, rivolta ionica, Samo e la rivolta ionica, *tryphe* ionica, Tucidide e Chio – ancient revisionism, Athens and the Ionians, Chios and Ionian revolt, Dionysius the Phocaeen, Herodotus, Ionian revolt, Ionian *tryphe*, Ion of Chios, Samos and Ionian revolt, Thucydides and Chios.

L'ammirato e pietoso racconto erodoteo del sacrificio della flotta chia nella battaglia di Lade risuona eccezionale o, addirittura, stridente, se rapportato, in generale, all'ostilità che l'Alicarnasseo sembra nutrire per gli Ioni d'Asia<sup>1</sup> e, in particolare, alla critica che egli muove ai protagonisti e all'organizzazione dell'*apostasis* anti-persiana delle città ioniche al principio del V secolo a.C., nota come «rivolta ionica»<sup>2</sup>:

---

\* Il titolo, variato rispetto a quello dell'intervento, ne recepisce, come il testo, una specifica riflessione, stimolata subito dalla discussione e poi dai suggerimenti provenienti dai *referees*, che ringrazio.

<sup>1</sup> Sull'«ostilità» di Erodoto verso gli Ioni si rimanda, per una sintesi storica e storiografica, a Moscati Castelnuevo 1999.

<sup>2</sup> Sulla rivolta ionica resta unica la monografia di Pierluigi Tozzi (= Tozzi 1978), a fronte di un cospicuo numero di articoli che, fondamentalmente, discutono dell'attendibilità o meno dell'unica fonte al riguardo, qual è Erodoto, insistendo prevalentemente sulle «cause» nonché configurando scenari e proponendo ragioni che vanno al di là del quadro erodoteo, critico verso la rivolta, insistente sulla «responsabilità» di Aristagora e Istieo e in qualche caso «pregiudicato» da un sentimento anti-ionico: Neville 1979; Lateiner 1982; Wallinga 1984; Murray 1988; Georges 2000; Forsdyke 2002. Più direttamente interessati alla prospettiva erodotea sono Lang 1968; Waters 1970; Evans 1976; Walter 1993. Sulle

fra quelli che rimasero nella battaglia navale i Chii subirono la sorte più aspra (περιέφθησαν τρηχύτατα Χίοι), pensando di mostrare azioni splendide e senza avere pensieri vili (ὡς ἀποδεικνύμενοι τε ἔργα λαμπρὰ καὶ οὐκ ἐθελοκακέοντες); offrivano infatti, come è stato detto anche prima, 100 navi, imbarcando su ciascuna di quelle 40 cittadini scelti. Vedendo poi la maggior parte degli alleati tradire (ὀρώντες δὲ τοὺς πολλοὺς τῶν συμμάχων προδιδόντας), non ritenevano giusto diventare simili a quei vili (οὐκ ἐδικαίου γενέσθαι τοῖσι κακοῖσι αὐτῶν ὅμοιοι), ma, rimasti soli con pochi alleati (μετ' ὀλίγων συμμάχων μεμουνωμένοι), combattevano sfondando lo schieramento (διεκπλέοντες ἐνανμάχεον) finché, pur avendo preso molte navi dei nemici, persero la maggior parte delle loro (ἐς ὃ τῶν πολεμίων ἐλόντες νέας συχνὰς ἀπέβαλον τῶν σφετέρων τὰς πλέονας)<sup>3</sup>.

## 1. CHIO NELLA RIVOLTA IONICA E GLI INFORMATORI DI ERODOTO: UN CASE STUDY

Dietro la *benignitas* erodotea nei confronti dei Chii a Lade ci si limita di solito a riconoscere una fonte apologetica locale, di matrice chia<sup>4</sup>. Non ci pare, in ogni caso, che sia stata specificamente discussa, nel grado e nel tipo, la problematicità che deriva a più livelli dall'aver Erodoto, notoriamente «anti-ionico», accolto una tradizione locale enfaticamente il coraggio e la virtù della pur ionica Chio rispetto alla maggior parte degli Ioni d'Asia, criticati per la loro indisciplinazione e arrendevolezza.

In tema di *ethnicity*, si deve subito sottolineare come l'esaltazione della *virtus* dei Chii a Lade da un lato semplifica, dall'altro articola ulteriormente il già complesso problema dell'«ostilità» di Erodoto nei confronti degli Ioni d'Asia: la *laudatio* di una città perfettamente integrata nel Panionion micaleo, come Erodoto ben sa<sup>5</sup>, risulta essere un pronto *argumentum* contro tradizionali interpretazioni «unitarie» – quella «razziale», che spiegava il risentimento erodoteo contro gli Ioni con la sua origine dorico-alicarnassea<sup>6</sup> o quella «provinciale», che chiamava in causa la critica di un dorico

---

rese moderne del termine *apostasis* con cui Erodoto designa l'evento noto oggi, comunemente, anche nella pratica didattica, come «rivolta ionica» si vedano le considerazioni di Tozzi 1978, 21-27.

<sup>3</sup> Her. VI 15; cf. 8, 1.

<sup>4</sup> Valga per tutti quanto dichiara Sara Forsdyke, in sede di rassegna: «Herodotus's report of the bravery of the Chians and their unfortunate fate (6.15-16), on the other hand, is likely derived from an apologetic Chian tradition» (Forsdyke 2002, 531; il corsivo è nostro).

<sup>5</sup> Her. I 142, 4.

<sup>6</sup> Per esempio Jacoby 1913, 357; Emlyn-Jones 1980, 169.

d'Asia verso l'esclusivismo panionico-micaleo<sup>7</sup> –, mentre, nell'ambito di una prospettiva «analitica», ma pure discreta e non eccessivamente allargata, l'elogio erodoteo dei Chii a Lade aggiunge un nuovo soggetto, appunto Chio, al novero di vari centri informativi (Delfi, Atene, Sparta, Samo) che sarebbero alla base del sentimento anti-ionico erodoteo, in ogni caso non riconducibile a un'unica motivazione o contesto<sup>8</sup>. Non è mancato chi ha ritenuto che l'*entente cordiale* erodoteo con i Chio dipenda ancora una volta dall'origine dello storico e da presunti, ma non documentati, privilegiati rapporti di Alicarnasso con l'isola ionica<sup>9</sup>.

Circa la questione altrettanto spinosa delle fonti locali alla base delle *Storie* erodotee<sup>10</sup>, resta più che probabile la presenza di informatori chii alla base del racconto ed è stata avanzata l'ipotesi di una visita di Erodoto a Chio<sup>11</sup>. Eppure, all'interno del più ampio quadro relativo alle fonti orali della stessa rivolta ionica<sup>12</sup>, non si può tralasciare di considerare la misura in cui la giusta ammissione di informatori locali finisce per investire la più larga e articolata questione del rapporto di Erodoto con le fonti orali e, precisamente, con la loro solo presunta «fissità», giudicata un tempo in grado di riportare informazioni «di prima mano», veraci e immediate<sup>13</sup>: proprio lungo questa tradizionale linea procede l'interpretazione classica secondo cui, in modo non precisato, l'Alicarnasseo avrebbe intervistato – non è chiaro dove e quando – i reduci della battaglia, nel nostro caso chii, ancora impressionati dagli sfortunati eventi, arrivando così in possesso di un'informazione diretta e immediata su che cosa «veramente» avvenne a Lade<sup>14</sup>.

Anche alla luce della «plasticità» e adattabilità riconosciuta alla tradizione orale e sempre ammettendo un'informazione chia alla base del racconto erodoteo che qui si esamina, dovremmo chiederci, più che registrare, quale versione lo storico abbia conosciuto circa la partecipazione di Chio alla rivolta ionica, in quale momento e in funzione di quali ambienti essa sia stata confezionata, quali siano stati gli elementi ovvero gli spazi di me-

---

<sup>7</sup> Légrand 1932, 102; Will 1956, 64-68.

<sup>8</sup> Tozzi 1978, 31-40.

<sup>9</sup> Lenschau 1916, 1884.

<sup>10</sup> Si veda al riguardo Murray 2001.

<sup>11</sup> Légrand 1961<sup>2</sup>, 57; Tozzi 1978, 38.

<sup>12</sup> La critica moderna, purtroppo in un quadro tradizionalmente poco interessato alla qualità delle fonti orali, si è orientata a considerare sempre più il ruolo determinante, a proposito della rivolta ionica, di informazioni «gréco-asiatiques, principalement ioniennes» e meno quello di fonti scritte (Légrand 1961<sup>2</sup>, 54-56). Per il problema delle fonti della rivolta ionica si vedano Nenci 1950; Tozzi 1978, 29-52.

<sup>13</sup> Sul problema si veda Luraghi 2005.

<sup>14</sup> Nenci 1994, LIX.

diazione: mirare, in sostanza, non a «rivelare» come si comportarono i Chii durante la rivolta ionica, ma a individuare come Chio, uscita dalle Guerre Persiane e oramai alleata fedele di Atene e collaborativa nel suo spazio imperialistico, abbia «riletto» la sua partecipazione alla rivolta ionica<sup>15</sup>.

## 2. IPERATTIVISMO CHIO NELLA RIVOLTA IONICA, CON TRAGICO EPILOGO

Nel racconto erodoteo della rivolta ionica Chio è presentata, ben prima della battaglia decisiva nelle acque di Lade, come un'isola collaborativa, coerente e leale con la causa degli Ioni, perfettamente integrata nella trama politica e diplomatica intessuta dai grandi animatori della rivolta, i tiranni milesi Aristagora e Istieo: già prima dell'*apostasis* Chio ospitò la flotta, organizzata da Megabate e Aristagora, che si sarebbe diretta contro Nasso<sup>16</sup>; quando accolse i Peoni minacciati e incalzati dai Persiani e insieme a Lesbo ne favorì il ritorno in patria, Chio fu attiva in un'iniziativa, promossa da Aristagora, considerata la prima apertamente ostile al potere persiano<sup>17</sup>; poco prima della battaglia di Lade i Chii arrestarono Istieo e ne valutarono le intenzioni<sup>18</sup>; Chio era a pieno titolo fra quegli Ioni riuniti al Panionion che deliberarono di raccogliere in difesa di Mileto contro i Persiani non un esercito di terra, ma una flotta che non tralasciasse neppure una nave (τὸ δὲ ναυτικὸν πληροῦν ὑπολιπομένους μηδεμίαν τῶν νεῶν), in vista di una battaglia navale da sostenere nelle acque dell'antistante isola di Lade<sup>19</sup>: dal «catalogo delle navi» risulta che Chio, con 100 navi, equipaggiata ognuna con 40 cittadini scelti, schierò la flotta più consistente<sup>20</sup>; i Chii, diversamente dai Sami, dai Lesbi e dalla maggior parte degli Ioni, non furono intimoriti dalla minacce persiane, giunte loro attraverso i tiranni «collaborazionisti», e dal gran numero di navi schierate (600 persiane contro le 353 schierate dagli Ioni)<sup>21</sup>; la flotta chia partecipò attivamente alle esercitazioni pre-belliche dirette da Dionisio di Focea per organizzare il *diekplous*, una manovra navale, propria dei Fenici, che consisteva nello sfondamento fra le navi ne-

---

<sup>15</sup> Sul rapporto fra Erodoto e le informazioni di livello locale si veda Luraghi 2001.

<sup>16</sup> Her. V 33, 1; cf. 34, 2. Si vedano Tozzi 1978, 128-133; Nenci 1994, 198.

<sup>17</sup> Her. V 98. Si veda Tozzi 1978, 157.

<sup>18</sup> Her. VI 2-3. Sull'arrivo di Istieo a Chio si vedano Tozzi 1978, 192, 196-197; Nenci 1998, 167-168.

<sup>19</sup> Her. VI 7.

<sup>20</sup> Her. VI 8, 1; cf. 15. La consistenza dell'impegno navale chio è notevole: Myres 1954, 53; Murray 1988, 490; Nenci 1998, 174.

<sup>21</sup> Her. VI 9-10.

niche, seguito da un attacco alle spalle o ai fianchi<sup>22</sup>; i Chii risultano i soli ad avere applicato alla lettera la manovra, che comunque non avrebbe evitato loro di perdere la maggior parte delle navi (διεκπλέοντες έναυμάχων, ἐς ὃ τῶν πολεμίων ἐλόντες νέας συχνὰς ἀπέβαλον τῶν σφετέρων τὰς πλέονας)<sup>23</sup>.

All'eroico sacrificio nelle acque di Lade segue per i Chii un destino tragico e beffardo: le navi intatte si ritirarono a Chio, mentre quelle inservibili ripararono a Micale e di lì, procedendo per terra, i Chii entrarono nel territorio di Efeso, durante i *Thesmophoria*, dove, scambiati per predoni di donne, furono massacrati dagli Efesi accorsi in massa<sup>24</sup>; nell'autunno-inverno successivo a Lade Istieo, alla guida di Lesbi, sbarcò a Chio, vinse un presidio che tentava di impedirne lo sbarco, sottomise i Chii e da Chio partì, con Ioni ed Eoli, in una spedizione contro Taso, rivelatasi fallimentare<sup>25</sup>; a circa un anno di distanza Chio, con Lesbo e Tenedo, subì una violenta occupazione da parte dei Persiani<sup>26</sup>.

La partecipazione convinta di Chio alla rivolta ionica non pare potersi mettere in dubbio, testimoniata, tra l'altro, da precise scelte di politica monetale<sup>27</sup> e coincisa con l'eclisse temporanea del potere del tiranno locale filo-persiano Strattis, probabilmente fra quei tiranni che tentarono fino all'ultimo di dissuadere le rispettive città dal prendere parte alla rivolta<sup>28</sup>.

### 3. LEALE E SENZA MALAKIE: CHIO «UNICA», DIVERSA DAI «MOLLI» IONI

Nello scontro finale di Lade, i Chii, rimasti soli con pochi alleati (μετ' ὀλίγων συμμάχων μεμουνωμένοι), non ritenevano giusto – sottolinea Erodoto – diventare simili ai vili (οὐκ ἐδικαίουν γενέσθαι τοῖσι κακοῖσι αὐτῶν

---

<sup>22</sup> Her. VI 12, 1; cf. 17. Sul *diekplous* si veda Lazenby 1987.

<sup>23</sup> Her. VI 15, 2.

<sup>24</sup> Her. VI 16. Si veda Tozzi 1978, 204.

<sup>25</sup> Her. VI 26; 27, 3. Si veda Tozzi 1978, 109, 208.

<sup>26</sup> Her. VI 31. Si veda Tozzi 1978, 126.

<sup>27</sup> Il riferimento è a un gruppo di monete di elettro emesse durante la rivolta, che hanno sul diritto simboli cittadini (per Chio c'è la sfinge) e sul rovescio il quadrato incuso. Il piede monetale è il milesio alleggerito, mentre la zecca è presumibilmente chia (Nenci 1962, 78). Per diversi punti di vista su queste emissioni e il rapporto con la rivolta si vedano Nenci 1962 (con argomentazioni riprese in Nenci 1994, 316-317); Tozzi 1978, 81-92. Per la monetazione di Chio si vedano Mattingly 1981; Hardwick 2010.

<sup>28</sup> Strattis partecipa come tiranno di Chio alla spedizione scitica di Dario (513/2 a.C. circa) (Her. IV 138, 2) ed è tiranno di Chio durante la spedizione di Serse, almeno fino alla battaglia di Micale (VIII 132, 2). Si deduce che dovette abbandonare l'isola durante la rivolta, per poi ritornarvi. Cf. Her. VI 9, 2. Si veda Tozzi 1978, 214.

ὄμοιοι)<sup>29</sup>, evidentemente a quella maggioranza di Ioni che si era ritirata per paura e calcolo dalla battaglia<sup>30</sup>, ma che già prima aveva mostrato insofferenza per le esercitazioni e gli allenamenti richiesti e diretti da Dionisio di Focea, rifiutandone il comando e preferendo, piazzate le tende sull'isola di Lade come un esercito di terra, rimanere a ingrassare all'ombra, non risalire sulle navi né esercitarsi (ἀλλ' οἷα στρατιῆ σκηνάς τε πηξάμενοι ἐν τῇ νήσῳ ἐσκητροφέοντο καὶ ἐσβαίνειν οὐκ ἐθέλεσκον ἐς τὰς νέας οὐδ' ἀναπειρᾶσθαι)<sup>31</sup>. L'atteggiamento «rilassato» della maggior parte degli Ioni, abbandonatisi all'ombra sull'isola di Lade con la volontà, pretestuosa ma significativa, di rifiutare la guerra in mare e di continuare ad atteggiarsi come forza di terra, come opliti, disattende l'appello rivolto loro prima della battaglia dal navarco foceo, appello tanto accorato che apparve all'autore anonimo del *Sul sublime* un esempio «molto verace di passione violenta» (χαρακτήρ ἐναγωνίου πάθους ἀληθέστατος)<sup>32</sup>:

La nostra situazione, o Ioni, è sul filo di una lama: essere liberi o schiavi, per di più fuggitivi (ἢ εἶναι ἐλευθέροισι ἢ δούλοισι, καὶ τούτοισι ὡς δρηπέτησι). Dunque, qualora voi vogliate accettare la sofferenza, subito ci sarà per voi fatica, ma sarete in grado di essere liberi, una volta superati i nemici (ὕμεις ἢν μὲν βούλησθε ταλαιπωρίας ἐνδέκεσθαι, τὸ παραχρήμα μὲν πόνος ὑμῖν ἔσται, οἷοί τε δὲ ἔσεσθε ὑπερβαλόμενοι τοὺς ἐναντίους εἶναι ἐλεύθεροι). Se invece userete mollezza e indisciplinazione, non ho alcuna speranza che non pagherete il conto al Re per la rivolta (εἰ δὲ μαλακίη τε καὶ ἀταξίη διαχρήσησθε, οὐδεμίαν ὑμέων ἔχω ἐλπίδα μὴ οὐ δώσειν ὑμέας δίκην βασιλεῖ τῆς ἀποστάσιος). Ebbene, datemi ascolto e rivolgetevi a me. Se gli dèi assegneranno il giusto, io vi prometto che i nemici non accetteranno lo scontro ovvero, scontratisi, saranno di molto inferiori<sup>33</sup>.

Il comportamento arrendevole e neghittoso degli Ioni denunciato da Dionisio è stato considerato dai moderni un motivo creato ad arte da Samo, e accolto da Erodoto filo-samio, per giustificare la condotta del contingente samio che non prese parte alla battaglia di Lade<sup>34</sup>, diversamente da 11 navi che restarono a combattere<sup>35</sup>, come i Chii. In fondo, il comportamento ri-

<sup>29</sup> Her. VI 15, 2.

<sup>30</sup> Erodoto rimarca che la maggior parte degli Ioni si ritirò prima della battaglia, con esplicito riferimento al ritiro dei Sami e dei Lesbi (Her. VI 14, 3), così come sottolinea che pochi alleati rimasero a combattere, con esplicito riferimento ai Chii (Her. VI 15) e a 11 navi samie (Her. VI 14, 2-3). Per la presenza e le defezioni ioniche a Lade si vedano Myres 1954, 54; Tozzi 1978, 198-199.

<sup>31</sup> Her. VI 12; cf. 8, 2; 12, 3.

<sup>32</sup> *Subl.* 22, 1-2.

<sup>33</sup> Her. VI 11, 2-3.

<sup>34</sup> How - Wells 1928<sup>2</sup>, 68-69; Légrand 1961<sup>2</sup>, 54-56; Cozzoli 1978, 91-92; Murray 1988, 488; Nenci 1998, 179.

<sup>35</sup> Her. VI 14, 2.

lassato e timoroso, che caratterizza la maggior parte degli Ioni, dà in parte sostanza alla «giustificata» che Dionisio, alla testa di 3 navi focee, adduce per il suo ritiro dalla battaglia: gli Ioni erano alla rovina e anche la sua Focea, dove non sarebbe più tornato, sarebbe caduta in schiavitù con il resto della Ionia (Διονύσιος δὲ ὁ Φωκαεὺς ἐπεῖτε ἔμαθε τῶν Ἰώνων τὰ πρήγματα διεφθαρμένα, νέας ἐλὼν τρεῖς τῶν πολεμίων ἀπέπλεε ἐς μὲν Φώκαιαν οὐκέτι, εὖ εἰδὼς ὡς ἀνδραποδιεῖται σὺν τῇ ἄλλῃ Ἰωνίῃ)<sup>36</sup>.

Rimane in ogni caso notevole ed esemplare il comportamento dei Chii, che restano a combattere incuranti tanto dei comportamenti «molliti» degli altri Ioni, dai quali si distinguono, quanto delle minacce persiane pervenute attraverso i tiranni, ma tale comportamento nobile, nel complesso di un episodio in cui sembra prevalere un'ottica samia<sup>37</sup>, rischia di rimanere un semplice «interludio», se non rapportato alla generale dinamica dei preparativi alla battaglia di Lade, che trovano proprio nelle parole di Dionisio e nel *training* da lui imposto, almeno come lo racconta Erodoto, un elemento-chiave dello sviluppo narrativo, rivelatore pur'esso della prospettiva con cui l'Alicarnaseo guarda a distanza di anni la ribellione ionica al dominio persiano: non è difficile, infatti, riconoscere nelle parole di Dionisio i motivi classici della polemica contro gli Ioni d'Asia (inclinazione alla schiavitù, mollezza e indisciplina), motivi che, presenti altrove nell'opera dell'Alicarnaseo<sup>38</sup>, più che ricavati dall'«informazione popolare»<sup>39</sup>, sono ravvivati particolarmente in ambiente ateniese dopo la rivolta ionica e le Guerre Persiane<sup>40</sup>.

Il comportamento a Lade, conforme ai dettami di Dionisio e difforme dalle posizioni rinunciatarie degli altri Ioni, sottrae i Chii allo stereotipo ionico: Chio appare come un'isola di soldati tenaci e disciplinati, senza *malakie* e *ataxie*, potenza navale che, sotto la guida di un capitano divenuto famoso per le sue vittorie contro navi fenicie, puniche ed etrusche, non esita a «sperimentare», sia pur senza fortuna, tecniche specifiche di guerra per mare<sup>41</sup>.

---

<sup>36</sup> Her. VI 17. Dal contesto sembra di capire che Dionisio non partecipò affatto alla battaglia di Lade: Nenci 1998, 182.

<sup>37</sup> Cozzoli 1978, 100.

<sup>38</sup> I 141; 143, 2-3; 152, 1-2; 153, 3; II 16; IV 142; V 28; 30, 1; 35, 1-2; 69; 87-88; 97, 3; 105, 1; VI 10; 12. Si veda Moscati Castelnovo 1999, 71, n. 23.

<sup>39</sup> Tozzi 1978, 38, n. 33.

<sup>40</sup> Per il ruolo di Atene nella creazione del sentimento anti-ionico-asiatico si veda Corsaro 1991, 47-55. In generale sulla ricchezza ed eleganza ionica (*babrosyne*), scaduta da positivo elementativo denotativo a marca connotativa del degrado morale e fisico (*tryphe*), resta valido Lombardo 1983. Si veda sul passo in questione Nenci 1998, 176-179.

<sup>41</sup> In generale sulla figura di Dionisio di Focea si veda Cozzoli 1978.

D'altra parte, l'«unicità» di Chio fra gli Ioni d'Asia è rimarcata da Erodoto, quasi tratto «naturale», quando ricorda, a proposito della guerra che Mileto sostenne contro i Lidi di Sadiatte, che «nessuno fra gli Ioni alleggeriva ai Milesi il peso di questa guerra, se non unicamente i Chii» (Τοῖσι δὲ Μιλησίοισι οὐδαμοὶ Ἰώνων τὸν πόλεμον τοῦτον συνεπελάφρυνον ὅτι μὴ Χίῳ μοῦνοι)<sup>42</sup>.

#### 4. IONICA E NON PIÙ IONICA: LA CHIO DI ERODOTO

Profili discriminanti e discriminatorî all'interno della compagine degli Ioni d'Asia ribelli, quali sono rispettivamente quello dei Chii e quello degli «altri» Ioni, in fondo non compromettono la coerenza di Erodoto, che si dichiara perfettamente consapevole, già prima della rivolta e non senza critica, della disorganicità degli Ioni d'Asia in quel noto *excursus* dedicato agli Ioni d'Asia, la cui prospettiva si fonda su una generale presa di distanza della Grecia «continentale», soprattutto di Atene, da un passato e da una dimensione culturale ionica, «ricacciati» esclusivamente nella terra degli Ioni d'Asia, gli unici che continuavano a gloriarsi, secondo Erodoto senza neanche buone ragioni, del nome di Ioni e della «purezza» ionica<sup>43</sup>.

Chio è nell'*excursus* omologata alle altre *poleis* ioniche d'Asia per quanto riguarda aspetti non certo lodevoli nella prospettiva dell'Alicarnasseo (appartiene a una stirpe particolarmente e assolutamente «debole»<sup>44</sup>; contribuisce a riprodurre in Asia una struttura originaria, il Panionion dodecapolico, esclusiva al punto di non ampliare il numero nemmeno ad altri elementi ionici<sup>45</sup>; si gloria di un nome – quello di Ioni – rigettato da quelli che, come Atene, un tempo erano stati ionici<sup>46</sup> e vanta un'assoluta purezza ionica, contraddetta di fatto dalla mistione con popoli, come gli Abanti di Eubea, che non hanno nulla di ionico<sup>47</sup>), ma è pure caratterizzata da tratti differenzianti di tipo culturale (linguistico): Chio fa parte con Eritre di un'area dialettale, quella più spostata a nord a confine con l'Eolide, delle

---

<sup>42</sup> Her. I 18, 3. Sull'aiuto di Chio a Mileto durante la guerra contro i Lidi si veda Tausend 1990, 72-73.

<sup>43</sup> Her. I 142-143; 145-148. La bibliografia sull'*excursus* è tanto vasta quanto esso è largamente noto. Mi limito a ricordare qui due recenti interventi che lo ridiscutono, con ampi riferimenti bibliografici: Talamo 2015; Polito 2016. Sottolinea la disunità/disorganicità etnica degli Ioni, riverberatasi anche le racconto della rivolta, Neville 1979, 268-269. Per Atene e il rifiuto del passato ionico si vedano Corsaro 1991, 49-54; Connor 1993.

<sup>44</sup> Her. I 143, 2.

<sup>45</sup> Her. I 143, 3; 145.

<sup>46</sup> Her. I 143, 3.

<sup>47</sup> Her. I 146, 1-2.

quattro aree sorte a seguito dell'alterazione della lingua ionica originaria<sup>48</sup>. Ma, ancora, nella natura insulare di Chio, contrapposta alla natura continentale di altre realtà della Ionia, si individua un fattore discriminante che, se non procura o accelera differenze culturali, di certo determina particolari sviluppi sul piano storico: gli abitanti delle isole non dovettero affatto preoccuparsi dell'arrivo dei Persiani, che non sapevano navigare, almeno fino all'assoggettamento dei Fenici<sup>49</sup> e lo stesso consiglio di Ecateo di Mileto, che invita per maggior sicurezza dalla minaccia persiana Aristagora a ritirarsi sull'isola di Lero<sup>50</sup>, rimanda a un certo disinteresse dei Persiani nei confronti delle isole, sia pur vicine alla costa, e configura in qualche modo queste, come Chio, quali spazi intatti e «vergini» dall'influenza e dalla presenza persiana.

In ogni caso la descrizione degli Ioni d'Asia fatta da Erodoto si fonda su una definizione di ionicità non «fissa», ma «mobile» e «mutevole», caratterizzata da separazioni e destini diversi, da permanenze o cambiamenti di sede, da sviluppi locali che diedero vita a storie separate e a prospettive assolutamente diverse a proposito delle proprie «radici»: l'agire storico, così come le diverse opportunità o difficoltà che si aprivano nella nuove sedi, come l'Asia minore, determinano, secondo l'ottica erodotea, una scomposizione di quell'unità ionica originaria e di quello stato di primitiva «debolezza», che poteva essere tanto superata quanto estremizzata<sup>51</sup>. L'Atene frequentata da Erodoto è esempio lampante di come una città ionica avesse preso le distanze dal passato ionico, rifuggendo il nome di Ioni e dismettendo abitudini «lussuose» improntate al modo di vivere ionico<sup>52</sup>.

Chio, a Lade, diversamente dagli altri Ioni, segue la «ricetta» anti-ionica di Dionisio, fatta di *talaiporia* e *ponos* contro *malakie* e *ataxie*, sfuggendo così a quell'*astheneia* ancestrale, superata da Atene, ma evidentemente radicalizzatasi nella Ionia d'Asia.

Da questo punto di vista Chio a Lade si era comportata come una realtà molto vicina agli (ex) Ioni continentali e poco vicina agli «attuali» Ioni d'Asia: come una realtà, in fondo, non più ionica.

---

<sup>48</sup> Her. I 142, 4.

<sup>49</sup> Her. VI 143, 1.

<sup>50</sup> Her. VI 125. Cf. Xen. *Hell.* V 1, 31; *Inscr. Bebiſtun* 6. Sulle isole in rapporto agli interessi persiani si veda Waters 1971, 63, n. 47.

<sup>51</sup> Sull'*ethnicity* in Erodoto come nozione mobile e dinamica si veda Thomas 2000, 113-114.

<sup>52</sup> Her. I 143, 3; Thuc. I 6, 3. Sulla *repudiation* ateniese dell'identità ionica si veda Connor 1993, 201-204.

5. UN'ISOLA IONICA «SPECIALE»  
AGLI OCCHI DELL'EX-IONICA ATENE

Lo «statuto speciale» ionico che Erodoto sembra riconoscere a Chio, particolarmente in occasione della rivolta ionica, trova, a distanza di decenni dagli eventi, una singolare conferma nell'opera di un autore a lui contemporaneo, Ione di Chio, amico di Cimone, rappresentante di spicco di un'aristocrazia, quale quella di Chio, notoriamente filo-ateniese e lealista, che elesse Atene a seconda patria, ottenendovi celebrità come poeta e prestigio sociale: in tema di *ethnicity*, conta ribadire qui che Ione porta il nome dell'eponimo degli Ioni (Ion), che ha una certa fortuna nella Grecia continentale (Atene, Eubea, Delfi) e nessuna presso gli Ioni d'Asia riuniti intorno al *koinon* dodecapolico<sup>53</sup>.

In un'elegia, recitata probabilmente a Chio negli anni '60, nota alla tradizione antica come *Fondazione di Chio* (Χίου κτίσις) e di cui Pausania ci tramanda un lungo frammento, emergono non pochi tratti che differenziano la storia antica di Chio da quella delle altre realtà della dodecapoli ionica: Chio entra nel Panionion solo in un secondo momento, dopo che il re Hektor, ricevendo dagli altri Ioni piena accoglienza e onori, ha liberato con una guerra l'isola dalla presenza dei «barbari» Abanti e Cari<sup>54</sup>. In quella che a buon diritto può considerarsi espressione di una prospettiva «emica» sulla storia dell'isola e sul suo posto nella ionicità microasiatica, a Chio viene assicurata una «speciale» partecipazione al consesso dodecapolico, «specialità» confermata da altri elementi che si leggono nell'*archaiologia* ioniana: mentre le altre città ioniche d'Asia insistono nel ricordare per loro il ruolo di fondatori dei figli di Kodros, nessun cenno a una «matrice» codride si riscontra nel frammento ioniano, anzi per il capostipite della famiglia regale da cui discende Hektor, Amphiklos, si esalta la provenienza dall'Ellopiea euboica, ossia da un'area diversamente ionica, interessata, come Atene, dalla presenza di tradizioni legate a Ion e alla Ionia «continentale», non asiatica. Nell'elegia ioniana, poi, lo stesso eroe «nazionale» chio, Oinopion, non presenta quei caratteri che tradizionalmente lo legano all'ambito eolico e dionisiaco, riceve un'origine cretese ed è legato ad Atene, allorché gli si accredita come padre Theseus<sup>55</sup>.

---

<sup>53</sup> Per un recente completo profilo biografico di Ione di Chio si veda Federico 2015, 1-23.

<sup>54</sup> Ion, *FGrHist* 392 F 1 = fr. 98 Leurini = *FSGr* 8 \*F 1 (= Paus. VII 4, 8-10). Sul contenuto, la proposta di datazione e il contesto performativo dell'opera si veda Federico 2015, 38-55. Per un ampio commento del frammento si veda Federico 2015, 102-124.

<sup>55</sup> Fr. 96 Leurini = *FSGr* 8 \*F 2 (= Plut. *Thes.* 20, 2). Per un commento si veda Federico 2015, 125-138.

Nell'*archaiologia* ioniana si intravedono in maniera sufficientemente chiara le linee di indirizzo politico della Chio nell'epoca dell'impero marittimo di Atene: una politica filo-ateniese spinta fino allo scontro con l'altra grande alleata ionica di Atene, Samo (441-439 a.C.)<sup>56</sup>.

Arricchita di connotazioni etiche, l'immagine lealista di Chio è proprio quella che si registra, questa volta da un punto di vista ateniese, in un eloquente passo tucidideo che rimarca come il perfetto equilibrio fra la prosperità economica, *eudaimonia*, e la moderazione, *sophrosyne*, abbia consentito a Chio, solo dopo Sparta, di rimanere un'isola mai saccheggiata e indenne fin dai tempi delle Guerre Persiane e di accompagnare lo sviluppo economico con un consolidamento del proprio ordinamento (οἱ δὲ τὴν χώραν καλῶς κατεσκευασμένην καὶ ἀπαθῆ οὖσαν ἀπὸ τῶν Μηδικῶν μέχρι τότε διεπόρθησαν. Χῖοι γὰρ μόνοι μετὰ Λακεδαιμονίους ὧν ἐγὼ ἠσθόμην ἠὺδαιμόνησάν τε ἅμα καὶ ἐσωφρόνησαν, καὶ ὅσω ἐπεδίδου ἡ πόλις αὐτοῖς ἐπὶ τὸ μείζον, τόσῳ δὲ καὶ ἐκοσμοῦντο ἐχυρότερον)<sup>57</sup>.

Nel clima di pieno accordo fra l'Atene cimoniana e periclea, da un lato, e la Chio di Ione, dall'altro, quest'ultima appare come una realtà ionica che si sfila, in nome della *sophrosyne* e di un *kosmos* saldo, dal clima di pesante discredito, in gran parte alimentato da Atene, di cui sono vittime, a partire dalle Guerre Persiane, gli Ioni d'Asia.

## 6. DALL'AGNOMOSYNE ALLA SOPHROSYNE: CHIO «REVISIONA» LA RIVOLTA IONICA

Le immagini erodotee dei Chii durante la guerra sostenuta da Mileto contro i Lidi di Sadiatte e la battaglia di Lade così come l'*archaiologia* di Ione si strutturano evidentemente sul motivo di una ricercata differenziazione di Chio dal complesso delle realtà politiche della Ionia d'Asia: nel caso di Erodoto è peraltro significativa l'insistenza sul motivo dell'«unicità» dei comportamenti di Chio rispetto agli Ioni nei momenti cruciali dell'emergenza, quando la libertà e l'indipendenza delle città sono minacciate o compromesse dall'attacco dei «barbari»<sup>58</sup>.

Il quadro storicamente probabile che si può recuperare da Erodoto per Chio è quello di un'isola che aderisce *toto corde* al progetto di Aristagora

---

<sup>56</sup> Per il rapporto privilegiato fra Atene e Chio si veda Barron 1986. Sul ruolo di Chio al fianco di Atene nella guerra mossa da Pericle contro Samo si veda Federico 2005, 203-207.

<sup>57</sup> Thuc. VIII 24, 3-4.

<sup>58</sup> Her. I 18, 3 (ὅτι μὴ Χῖοι μοῦνοι); VI 15 (μετ' ὀλίγων συμμάχων μεμυνομένοι).

e lo conduce, con pochi fra gli Ioni, fino in fondo, con grande dispendio di energie e gravi perdite militari e finanziarie. Tuttavia, se consideriamo il generale impianto della narrazione, la prospettiva che la dirige e le valutazioni etiche che si interpongono, viene fuori anche per Chio l'immagine di un'isola che ha aderito alla rivolta in maniera caparbia e sconsiderata, non fermandosi neanche davanti alle «rassicuranti» minacce inviate attraverso ambasciatori dai Persiani prima di Lade (Οἱ δὲ Ἴωνες, ἐς τοὺς καὶ ἀπίκοντο αὐτὰι αἱ ἀγγελίαι, ἀγνωμοσύνη τε διεχρέωντο καὶ οὐ προσίεντο τὴν προδοσίην)<sup>59</sup>. Chio, differentemente da Samo, appare come una realtà che ha mostrato maggiore sconsideratezza (ἀγνωμοσύνη).

Se si guarda con attenzione a tutte le testimonianze relative all'impegno di Chio nella rivolta, si vede come Erodoto, ed evidentemente i suoi informatori chii, fanno continuamente i conti con la distonia ἀγνωμοσύνη ~ ἔργα λαμπρὰ nella quale si contiene l'agire chio nella rivolta, rivelando un atteggiamento critico e un'elaborazione *ex eventu* dei fatti: l'accoglienza e il soccorso che Chio, dietro il piano di Aristagora, riserva ai Peoni in fuga da Dario, certificano sì la *pietas* chia, ma sono preceduti dalla considerazione che quello di Aristagora era un *bouleuma* da cui non doveva venire alcuna utilità agli Ioni (ἐξευρὼν βούλευμα ἀπ' οὗ Ἴωσι μὲν οὐδεμία ἔμελλε ὠφελίη ἔσσεσθαι)<sup>60</sup>. Ancor più interessante è l'episodio che vede Chio arrestare e interrogare Istieo sbarcato sull'isola prima di Lade: quando, pur convinti alla fine da parole ingannevoli, gli chiesero perché mai avesse istigato Aristagora a ribellarsi «procurando un male così grande agli Ioni» (κακὸν τοσοῦτο εἴη Ἴωνας ἐξεργασμένος), i Chii esprimono una valutazione critica dell'intera *apostasis* che richiama da vicino quella espressa da Erodoto a proposito della partecipazione degli Ateniesi alla rivolta<sup>61</sup>. In più si collegano nel testo erodoteo, sempre a proposito del comportamento di Chio durante la rivolta, episodi che rivelano ora un intento autocritico or'anche una matrice giustificativa, se non addirittura assolutoria: dall'ambiente chio Erodoto raccoglie l'amaro e drammatico rimpianto di non aver ascoltato i segni premonitori inviati dalla divinità poco prima della rivolta (la morte per peste di 98 giovinetti di un coro inviato da Chio a Delfi; il crollo del tetto di una scuola di Chio dove perirono 120 bambini)<sup>62</sup> così come l'invocazione del motivo della città «in ginocchio» dopo Lade per giustificare la sottomissione di Chio a Istieo e il «facile» sbarco consentitogli sull'isola (ἡ ναυμαχίη ὑπολαβοῦσα ἐς γόνυ τὴν πόλιν ἔβαλε, ἐπὶ δὲ τῆς ναυμαχίης ἐπεγένετο

<sup>59</sup> Her. VI 9, 2-10.

<sup>60</sup> Her. V 98.

<sup>61</sup> Her. VI 3. Cf. V 28; 97, 3. Si veda al riguardo Nenci 1998, 168.

<sup>62</sup> Her. VI 27, 1-2.

Ἰστιαῖος Λεσβίους ἄγων, κεκακωμένων δὲ τῶν Χίων καταστροφὴν εὐπετέως αὐτῶν ἐποιήσατο)<sup>63</sup>.

Erodoto, in sostanza, registra in più parti un'autoconsapevolezza «postuma» da parte dei Chii circa l'inopportunità della rivolta, un'autoconsapevolezza che diventa quasi un'autoaccusa, quando si ricorda la negligenza dei segni divini ad aggravare la responsabilità di Chio per l'adesione a una iniziativa evidentemente non «benedetta» neanche dal dio di Delfi, con cui l'isola ha un rapporto saldo e duraturo, che a Erodoto non sfugge<sup>64</sup>. Tutte le informazioni che giungono a Erodoto relative al ruolo di Chio nella rivolta sono guidate da una prospettiva critica, che non si limita a ricordare il sacrificio e la sorte peggiore (περιέφθησαν τρηχύτατα Χῖοι)<sup>65</sup>, ma interviene a rimarcare, a rimpiangere e quasi stigmatizzare il protagonismo e la «sconsiderata» adesione dell'isola alla causa degli Ioni: alla base, rimane impressionante la sostanziale coincidenza che si registra tra i Chii ed Erodoto a proposito della rivolta vista come «male»<sup>66</sup>.

La prospettiva *ex eventu* che caratterizza il *dossier* dei Chii impegnati nella rivolta, più che a «oggettive» dichiarazioni «di esuli e di sconfitti, certo di persone provate dagli eventi»<sup>67</sup>, sembra potersi inquadrare fra i tanti e contrastanti processi «revisionistici» attivati dalle varie città partecipanti alla rivolta, di cui più volte Erodoto si mostra a conoscenza e che ancora una volta si ascrivono agilmente a quel campionario della disunità ionica durante l'*apostasis*: è proprio lo storico a confessar l'enorme difficoltà, a proposito della battaglia di Lade, nel ricostruire con esattezza quali furono i vili o i valorosi fra gli Ioni, visto che si accusavano reciprocamente (οὐκ ἔχω ἀτρεκέως συγγράψαι οἱ τινες τῶν Ἰόνων ἐγένοντο ἄνδρες κακοὶ ἢ ἀγαθοὶ ἐν τῇ ναυμαχίῃ ταύτῃ· ἀλλήλους γὰρ κατατιῶνται)<sup>68</sup>; la «sua» Samo eresse nella pubblica piazza una stele che celebrava come uomini valorosi proprio i trierarchi che, disobbedendo a Eace, erano rimasti a combattere nelle acque di Lade, come i Chii e pochi altri<sup>69</sup>; l'«amaro» ritiro di Dionisio potrebbe rimandare a una giustificazione di ambiente foceo a lui legato<sup>70</sup> e la stessa versione degli Efesii, che dichiaravano di aver massacrato i Chii

---

<sup>63</sup> Her. VI 27, 3.

<sup>64</sup> Her. II 135, 4. Si consideri tra l'altro il ruolo che Apollon ha nell'*archaiologia* ioniana di Chio: al riguardo si veda Federico 2015, 116-124. In generale sul rapporto Chio-Delfi si veda Amandry 1986.

<sup>65</sup> Her. VI 15.

<sup>66</sup> Her. VI 3.

<sup>67</sup> Nenci 1994, LIX.

<sup>68</sup> Her. VI 14, 1.

<sup>69</sup> Her. VI 14, 3.

<sup>70</sup> Her. VI 17.

reduci da Lade avendoli scambiati per predoni, appare come una giustificazione *a posteriori* della loro assenza dalla battaglia cruciale e di un atto di crudele ostilità verso quanti, nel caso specifico i Chii, vi erano intervenuti <sup>71</sup>.

Quella che Erodoto raccoglie a proposito di Chio non ci pare una versione «a caldo», ma un racconto sapientemente «revisionato» circa il ruolo e la partecipazione dell'isola alla rivolta: una partecipazione che si riconosce «sconsiderata», con gravissime perdite, ma l'onore salvo in virtù di un instancabile impegno che fa la sostanziale differenza con il resto degli Ioni «mollì» e «indisciplinati». Se le altre città coinvolte nella rivolta ebbero o trovarono *a posteriori* ragioni per giustificare il ritiro dalla rivolta – problematico appare il caso di Atene <sup>72</sup> – Chio si trovò a dover «giustificare» il suo coinvolgimento fino alla fine.

La questione della condotta di Chio nella rivolta ionica dovette essere sollevata e risolta in termini «revisionistici» proprio da quell'aristocrazia chia filo-ateniese che sempre più sembra prendere le distanze dalla Ionia d'Asia e sempre più si lega strettamente all'impero di Atene: nella memoria cittadina di Chio la rivolta ionica sarà stata riletta come l'ultimo episodio di *agnomosyne*, pagato a caro prezzo, per l'irresponsabilità di una classe politica locale, sinceramente anti-persiana, ma non ancora segnata dalla *sophrosyne*, che ne sarà tratto distintivo solo a partire dalla vittoria definitiva sui Persiani e soprattutto dall'alleanza con Atene; peraltro, solo da allora, come nota Tuciddide, l'isola rimase ben salda nei suoi edifici e senza subire più danni <sup>73</sup>.

Ci appare altresì evidente come la storia di Chio durante la rivolta ionica venga ripresa e rifunzionalizzata attraverso l'acquisizione, la condivisione e l'utilizzazione dei motivi classici, particolarmente denunciati da Atene, della polemica e del pregiudizio contro gli Ioni d'Asia: Chio, diversamente dagli Ioni, fu leale fino alla fine, ebbe come scopo irrinunciabile la conservazione della libertà, non si lasciò mai andare ai vizi capitali della ionicità d'Asia, la *malakie* e l'*ataxie*.

Erodoto legge la storia della rivolta ionica a un pubblico di una città che conosce e apprezza la lealtà e la «prudenza» chia e dove Chio, attraverso Ione, ha l'interesse nonché la capacità di diffondere un'alta immagine di sé <sup>74</sup>.

---

<sup>71</sup> Her. VI 16, 2. Si veda al riguardo Nenci 1998, 182.

<sup>72</sup> Sul prematuro ritiro di Atene dalla rivolta ionica si veda Tozzi 1978, 170-172.

<sup>73</sup> Thuc. VIII 24, 3-4. Di fatto risalgono al periodo successivo a Lade due violente occupazioni di Chio, da parte di Istieo (Her. VI 26-27) e dei Persiani (Her. VI 31-32). Si veda al riguardo Tozzi 1978, 54.

<sup>74</sup> Per Ione quale responsabile dell'immagine di Chio nell'ambiente ateniese si veda Federico 2015, 17.

Di aver raccolto l'immagine dei Chii nella rivolta e forse anche una generale prospettiva sull'evento, Erodoto potrà essere stato debitore ancora una volta alla città di Atene, dove non gli dovettero mancare occasioni per incontrare illustri rappresentanti dell'aristocrazia chia: un «incontro» fra Erodoto e Ione ad Atene non è confermato da alcun frammento delle *Epidemie*, ma alla possibilità di una generale conoscenza delle rispettive esperienze politiche e culturali può rimandare la condivisione dello spazio pubblico della tragedia, che è frequentato con successo dal Chio a partire dai primi anni '40 e fino agli anni '20<sup>75</sup> e che rappresenta il luogo privilegiato dell'esperienza e della maturazione storiografica e in generale culturale per l'Alicarnasseo, che frequenta intensamente Atene a partire dagli anni '40<sup>76</sup>.

Senza cedere alla suggestione degli «incontri» ateniesi fra letterati, poeti e storici, d'Asia minore, resta evidente un'affinità politica e culturale fra uno storico di Alicarnasso e l'aristocrazia della ionica Chio nel V secolo a.C.: la condivisa distanza polemica dalla ionicità d'Asia, maturata e raffinata per entrambi all'ombra di Atene, che pure un tempo fu ionica, ma poi non più.

EDUARDO FEDERICO

*Università degli Studi di Napoli Federico II*  
eduardo.federico@unina.it

## BIBLIOGRAFIA

- Amandry 1986 P. Amandry, Chios and Delphi, in J. Boardman - C.E. Vaphopoulou-Richardson (eds.), *Chios: A Conference at the Homereion in Chios (1984)*, Oxford 1986, 205-232.
- Barron 1986 J.P. Barron, Chios in the Athenian Empire, in J. Boardman - C.E. Vaphopoulou-Richardson (eds.), *Chios: A Conference at the Homereion in Chios (1984)*, Oxford 1986, 89-103.
- Connor 1993 W.R. Connor, The Ionian Era of Athenian Civic Identity, *PAPhS* 137, 2 (1993), 194-206.
- Corsaro 1991 M. Corsaro, Gli Ioni tra Greci e Persiani. Il problema dell'identità ionica nel dibattito culturale e politico del V secolo, in H. Sancisi-Weerdenburg - A. Kuhrt (eds.), *Achaemenid History*, VI, Leiden 1991, 41-55.
- Cozzoli 1978 U. Cozzoli, Dionisio di Focea, in L. Gasperini (a cura di), *Scritti storico-epigrafici in memoria di M. Zambelli*, Roma 1978, 87-102.

---

<sup>75</sup> Per il rapporto fra Ione e il teatro tragico ateniese si veda Federico 2015, 17-22.

<sup>76</sup> Per Erodoto e il teatro tragico si veda il quadro generale offerto da Griffin 2006.

- Emlyn-Jones 1980 C.J. Emlyn-Jones, *The Ionians and Hellenism*, London - Boston - Henley 1980.
- Evans 1976 J.A. Evans, Herodotus and the Ionian Revolt, *Historia* 25, 1 (1976), 31-37.
- Federico 2005 E. Federico, *Syngeneia, dike, hegemonie ap'isou*. L'impero etico di Ione di Chio, in L. Breglia - M. Lupi (a cura di), *Da Elea a Samo. Filosofi e politici di fronte all'impero di Atene. Atti del Convegno di Studi (Santa Maria Capua Vetere, 4-5 giugno 2003)*, Napoli 2005, 183-224.
- Federico 2015 E. Federico (a cura di), *Ione di Chio. Testimonianze e frammenti (FStGr 8)*, Tivoli 2015.
- Forsdyke 2002 S. Forsdyke, Greek History c. 525-480 BC, in E.J. Bakker - I.J.F. de Jong - H. van Wees (eds.), *Brill's Companion to Herodotus*, Leiden - Boston - Köln 2002, 521-549.
- FStGr 8 Si veda Federico 2015.
- Georges 2000 P.B. Georges, Persian Ionia under Darius: The Revolt Reconsidered, *Historia* 49 (2000), 1-39.
- Griffin 2006 J. Griffin, Herodotus and Tragedy, in C. Dewald - J. Marincola (eds.), *The Cambridge Companion to Herodotus*, Cambridge 2006, 46-59.
- Hardwick 2010 N. Hardwick, The Coinage of Chios 600-300 BC: New Research Developments 1991-2008, in P. Tselekas (ed.), *To νόμισμα στα νησιά του Αιγαίου: Coins in the Aegean Islands. Proceedings of the Fifth Scientific Meeting (Mytilene, September 16-19, 2006)* (Ὀβολός 9), Athenai 2010, 217-246.
- How - Wells 1928<sup>2</sup> W.W. How - J. Wells, *A Commentary on Herodotus, with an Introduction and Appendices. I (Books I-IV), II (Books V-IX)*, Oxford 1928<sup>2</sup>.
- Jacoby 1913 F. Jacoby, *s.v.* Herodotos, in *RE Suppl.* 2, Stuttgart 1913, coll. 205-520.
- Lang 1968 M. Lang, Herodotus and the Ionian Revolt, *Historia* 17 (1968), 24-36.
- Lateiner 1982 D. Lateiner, The Failure of the Ionian Revolt, *Historia* 31 (1982), 129-160.
- Lazenby 1987 J.F. Lazenby, The diekplous, *G&R* 34 (1987), 169-177.
- Légrand 1932 Ph.E. Légrand, *Introduction, notice préliminaire sur la vie et le personnalité d'Hérodote et sur la présente édition*, Paris 1932.
- Légrand 1961<sup>2</sup> Ph.E. Légrand, La révolte de l'Ionie, in *Hérodote. Histoires. Tome V. Livre V. Terpsichore*, texte établi et traduit par Ph.E. Légrand, Paris 1961<sup>2</sup>, 49-65.
- Lenschau 1916 T. Lenschau, *s.v.* Iones, in *RE IX*, Stuttgart 1916, coll. 1869-1893.

- Lombardo 1983 M. Lombardo, *Habrosyne e habrà nel mondo Greco arcaico*, in *Forme di contatto e processi di trasformazione nelle società antiche. Atti del Convegno di Cortona (24-30 maggio 1981) organizzato dalla Scuola normale superiore e dall'École française de Rome con la collaborazione del Centre de recherches d'histoire ancienne de l'Université de Besançon*, Pisa - Roma 1983, 1077-1103.
- Luraghi 2001 N. Luraghi, Local Knowledge in Herodotus's *Histoires*, in N. Luraghi (ed.), *The Historian's Craft in the Age of Herodotus*, Oxford 2001, 138-160.
- Luraghi 2005 N. Luraghi, Le storie prima delle *Storie*. Prospettiva di ricerca, in M. Giangiulio (a cura di), *Erodoto e il «modello erodoteo». Formazione e trasmissione delle tradizioni storiche in Grecia*, Trento 2005, 61-90.
- Mattingly 1981 H.B. Mattingly, Coins and Amphoras. Chios, Samos and Thasos in the fifth Century B.C., *JHS* 101 (1981), 78-86.
- Moscato Castelnuevo 1999 L. Moscati Castelnuevo, L'ostilità di Erodoto verso gli Ioni. Due secoli di studi e una riflessione, in D. Foraboschi (a cura di), *Storiografia ed erudizione. Scritti in onore di Ida Calabi Limentani* (Quaderni di Acme 39), Bologna 1999, 67-85.
- Murray 1988 O. Murray, The Ionian Revolt, in *CAH<sup>2</sup> IV*, 1988, 461-490.
- Murray 2001 O. Murray, Herodotus and Oral History Reconsidered, in N. Luraghi (ed.), *The Historian's Craft in the Age of Herodotus*, Oxford 2001, 314-325.
- Myres 1954 J. Myres, The Battle of Lade, 494 B.C. (Herodotus VI. 6-17. With Map), *G&R* 1, 2 (1954), 50-55.
- Nenci 1950 G. Nenci, Le fonti di Erodoto sull'insurrezione ionica, *RAL* s. VIII, 5 (1950), 106-118.
- Nenci 1962 G. Nenci, La monetazione della rivolta ionica nei suoi aspetti economici e politici, in *Studi in onore di Amintore Fanfani*, I, Milano 1962, 71-83.
- Nenci 1994 G. Nenci (a cura di), *Erodoto. Le storie. Libro V. La rivolta della Ionia*, Milano 1994.
- Nenci 1998 G. Nenci (a cura di), *Erodoto. Le storie. Libro VI. La battaglia di Maratona*, Milano 1998.
- Neville 1979 J. Neville, Was there an Ionian Revolt?, *CQ* 29 (1979), 268-275.
- Polito 2016 M. Polito, Autorappresentazione e rappresentazione erodotea degli Ioni d'Asia (I 142 ss.), *Erga-Logoi* 4, 2 (2016), 157-181.
- Talamo 2015 C. Talamo, I capitoli erodotei su «Gli Ioni della dodecapoli», *QS* 81 (2015), 205-218.
- Tausend 1990 K. Tausend, Bemerkungen zur Angabe der αἰρή bei Herodot, *GB* 17 (1990), 67-79.

- Thomas 2000 R. Thomas, *Herodotos in Context: Ethnography, Science and Art of Persuasion*, Cambridge 2000.
- Tozzi 1978 P. Tozzi, *La rivolta ionica*, Pisa 1978.
- Wallinga 1984 H.T. Wallinga, The Ionian Revolt, *Mnemosyne* 37, 3-4 (1984), 401-437.
- Walter 1993 U. Walter, Herodot und die Ursachen des Ionischen Aufstandes, *Historia* 42 (1993), 257-278.
- Waters 1970 K.H. Waters, Herodotus and the Ionian Revolt, *Historia* 19 (1970), 504-508.
- Waters 1971 K.H. Waters, *Herodotos on Tyrants and Despots. A Study in Objectivity* (*Historia Einzelschriften* 15), Wiesbaden 1971.
- Will 1956 E. Will, *Doriens and Ioniens. Essai sur la valeur du critère ethnique appliqué à l'étude de l'histoire et de la civilisation grecques*, Paris 1956.